

Indagine congiunturale di Unioncamere sul secondo trimestre

# L'industria toma a crescere

## «La dimensione è cruciale»

*Sartor: le microaziende soffrono il calo dei consumi*



FEDERICO TESSARI

*Continua la performance positiva: la produzione va meglio sia rispetto al resto del Paese che rispetto al Nord Est nel suo insieme*

VENEZIA — Il manifatturiero veneto regge gli sforzi già iniziati per risalire la china in termini di produzione, ricavi e ordini ma ad accusare ritardo nei confronti del gruppo sono le imprese di dimensione micro. La diagnosi di Unioncamere Veneto, tracciata tramite la periodica indagine congiunturale - effettuata, questa volta, in collaborazione con Confartigianato - pone dunque in rilievo una ripresa in senso generale ma con differenze di velocità tra le aziende che riescono ad operare all'estero e quelle che, invece, vivacchiano nel recinto dei convalescenti mercati nazionali.

La ricerca, realizzata attraverso interviste a 2 mila imprenditori 765 dei quali con meno di 10 dipendenti (le "micro", appunto), evidenzia una crescita della produzione di tre punti sul secondo trimestre del 2005 e del 3,4% rispetto al primo quarto di quest'anno, dato, il primo, che dimostra una vivacità maggiore della media nazionale (+2%) e di quello su base Nordest (+2,8%). Disaggregando però i soli indici riferiti al segmento delle microimprese il segno si inverte e marca un calo del 2,1%. «Le aziende di queste dimensioni - rileva il segretario di Confartigianato Veneto, Vendemiano Sartor - lavorano sul

territorio e non possono godere dei benefici dell'export. Oltre alle difficoltà della congiuntura internazionale soffrono dunque per la debolezza dei consumi interni e noi dobbiamo lavorare per risolvere problemi strutturali come i costi energetici proprio per far sì che anche le imprese definite "micro" possano riallinearsi nel trend positivo delle altre. Nonostante tutto - conclude Sartor - c'è un forte ottimismo e ci sono grandi attese dai ragionamenti che si svilupperanno sul cuneo fiscale».

A dimostrare maggior vigore sono le realtà produttive classificabili come "medie", cioè con un numero di addetti compreso tra 50 e 249, le quali tra aprile e giugno avrebbero incrementato la propria produzione del 4,4% rispetto allo stesso trimestre 2005. La relazione tra prestazioni e dimensione si replica anche alla voce "fatturato", con una crescita generale del 4,5% che raggiunge però i 6,9 punti

nelle realtà intermedie per scendere al +2,9% tra le "piccole" (da 10 a 49 dipendenti), record che le prime mantengono anche in relazione alle esportazioni (+5,4% contro un +5% generale) ed agli ordini (+4,3% contro +3,9%). Più livellata, invece, la panoramica occupazionale, con una perdita di addetti complessiva dello 0,2% dovuta, in particolare, ad una flessione di 1,6 punti nelle piccole realtà produttive. Su questo fronte, tuttavia, le previsioni per la seconda parte dell'anno sono migliori rispetto a quelle registrate appena tre mesi fa e coloro che ritengono che le as-

sunzioni aumenteranno sono ora più numerosi dei pessimisti. Si continua a guardare con fiducia anche alla crescita di produzione ed esportazioni ma in misura più tiepida che non a fine marzo. Velocità diverse, dunque, a seconda delle dimensioni ma anche rispetto ai settori di attività.

La ripresa della produzione è stata più contenuta per i settori del tessile abbigliamento calzature (+1,9%) e del legno mobile (+2%), mentre hanno invece preso la fuga le macchine elettriche ed elettroniche, comparto cresciuto più degli altri tanto in termini di produzione (+7,8%) che di ricavi (+9,4%).

Una lettura per province vede un incremento produttivo ovunque, tranne che nel veneziano (-1,2%), con un balzo interessante della provincia di Belluno dove si registrano dei primati su tutti quattro gli indicatori oggetto dell'indagine, cioè produzione (+7,8%), fatturato (+9,9%), occupazione (+3,5%) e ordinativi (+7,2%). In relazione alle nuove assunzioni, peraltro, il bellunese è l'unica area veneta, assieme a quella padovana, che non esprime un segno negativo. Quanto emerge dallo studio consente al presidente del sistema camerale regionale, Federico Tessari, di manifestare una certa serenità per i mesi a venire. «Il Veneto continua la performance positiva - osserva - ed i dati evidenziati confermano che l'industria è tornata a crescere, con andamenti della produzione migliori sia al resto del Paese sia al Tri-veneto nel suo insieme».

**Gianni Favero**